Anno XXXIX — Venerdì 13 Gennaio 1905 — Conto corrente con la posta — N. 11

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LE ONORANZE DI PALERMO A FRANCESCO CRISPI

La traslazione del feretro

IL CORTEO DELLE RAPPRESENTANZE

Palermo, 12. — Il cielo meravigliosamente sereno favorirà lo svolgimento delle cerimonie d'oggi, come fin dalle prime ore del mattino ha favorito l'animazione della città, che ha un aspetto veramente solenne.

Per tempissimo si è avuta la traslazione del feretro di Crispi dal cimitero a San Domenico.

Alle 7 il Comitato esecutivo per le onoranze, accompagnato dai veterani del 1848 e 1849, dai garibaldini del 1860, da molti amici e ammiratori di Crispi, si reca al cimitero dei Cappuccini, ove trovasi il feretro che racchiude la salma dello statista. Poco dopo giunge il Conte di Torino, rappresentante del Re, con il barone Rakowsky, rappresentante dell'imperatore Guglielmo, con i ministri Orlando e Majorana, le rappresentanze del Senato e della Camera, il Prefetto, il Prosindaco e altre autorità civili e militari.

Subito i veterani del 1848 e 1849 e i superstiti Garibaldini sollevano il feretro di Crispi e lo trasportano su un carro funebre deponendovi sopra una grande bandiera italiana e una corona di fiori.

Il corteo si mette in movimento verso il Pantheon di S. Domenico, ove si inumerà la salma di Crispi.

Il conte di Torino, Rakowski e le altre autorità, mentre il corteo percorse l'itinerario prestabilito, si recano direttamente al Pantheon ad attendervi l'arrivo del feretro.

L'accompagnamento, formato soltanto di amici intimi di Crispi, per le vie Piedimonte e Calatafimi giunge nella vasta piazza dell'Indipendenza ove attendono le associazioni e il corteo si forma imponentissimo.

La città intanto si è straordinariamente animata: tutti i balconi e le finestre delle vie per cui passerà il corteo sono gremiti di spettatori, e ornati di bandiere a mezz'asta.

Appena il feretro giunge in piazza dell'Indipendenza, viene portato entro il quadrato formato da un battaglione di fanteria, da uno squadrone di cavalleria e da una batteria d'artiglieria, e al cui centro si trovano tutte le autorità e notabilità.

Vedo fra i presenti i senatori Tasca Lanza, Olivieri, Todaro, Di Scalea, Caruso, i deputati Di Stefano, Piccolo Cupani, Dari, Rummo, Finocchiaro Aprile, Masi, Libertini Pasquale, Di Laurenzana, Galli Roberto, Marinuzzi, De Michele, Rizza, Santini ecc. E fra le infinite rappresentanze municipali così dell'isola come del continente, ricordo il prosindaco di Napoli con gli elegantissimi valletti, e il sindaco di Ribera, città natale di Crispi.

Alle 9.15 il corteo si rimette in moto. Drappelli di truppa fiancheggiano il carro funebre. La folla, al passaggio si scopre riverente e commossa: dai balconi e dalle finestre cade sul feretro una pioggia di fiori.

Sulla porta centrale di San Domenico si legge la seguente inscrizione:

Benedetta dalla patria
entra nel tempio della gloria
la salma di Francesco Crispi
12 gennaio 1905.

Nel tempio attendono la salma il Conte di Torino in grande uniforne, il generale barone Rakowski, il pro-sindaco Bonanno, i senatori Paternò, Fabrizi e Mariotti rappresentanti del Senato, i ministri Orlando e Majorana in grande uniforme, i comandanti del Corpo d'armata, della divisione e delle brigate, il senatore Guarnieri, i deputati Di Scalea, Libertini Gesualdo, Rienzi Francica Nava ed altre Autorità.

Ma prima dell'arrivo della salma un'enorme folla, rompendo i cordoni, irrompe nel tempio, desiderosa di assistere alla cerimonia. Si ristabilisce a fatica l'ordine; dopo di che il feretro appena giunto, viene portato a braccia e collocato nel loculo sotto il monumento sepolcrale: opera magnifica dello scultore Nicolini.

Il discorso di Arcoleo

Alle ore 13 al Politeama Garibaldi gremito di popolo, che accolse con grandi applausi il Conte di Torino, il senatore Giorgio Arcoleo pronunciò il discorso commemorativo.

Il discorso dell'on. Arcoleo, mirabile sintesi vibrante di eloquenza e di fervore, è interrotto più volte da applausi e coronato alla fine da una calorosa ovazione.

Le autorità e le rappresentanze precedono il conte di Torino in piazza Francesco Crispi.

Il pubblico sfolla lentamente.

L'inaugurazione del monumento nazionale

La piazza Francesco Crispi alle ore 14 è completamente gremita.

Il Conte di Torino, appena finito il discorso dell'on. Arcoleo, giunge dal Politeama Garibaldi, ossequiato ai piedi della tribuna del Comitato Esecutivo per il monumento e dalle rappresentanze. E' vivamente applaudito.

Alle 14,45 cala la tela che riveste il monumento, opera pregevole del Rutelli.

Lo scultore Mario Rutelli ha svolto con un gruppo allegorico il pensiero unitario che dominò la vita dello statista siciliano. L'Italia monarchica legasi da un lato alla Sicilia, che spiega il vessillo nazionale, e dall'altro fa atto di liberare la regione napoletana. Egli ha collocato al sommo la figura di Francesco Crispi nella sua abituale posizione serena ed energica.

Le bande suonano la marcia reale e gli inni patriottici; la folla tutta applaude.

Il principe Di Scalea, presidente del Comitato esecutivo, pronuncia un breve discorso, consegnando al prosindaco Bonanno, il monumento eretto dal contributo nazionale. Il prosindaco ringrazia a nome della città di Palermo.

Si roga l'atto notarile e il Conte di Torino, accompagnato da tutte le autorità scende dalla tribuna e fa il giro del monumento congratulandosi coll'autore.

Terminata la cerimonia il Conte di Torino accompagnato dal prosindaco ritornò al palazzo salutato da acclamazioni durante tutto il percorso.

Ricevimento a palazzo Reale

Palermo 12, sera. — Il conte di Torino, dopo l'inaugurazione del monumento a Crispi, ricevette a palazzo Reale le autorità civili e militari, i ministri Orlando e Maiorana, il console generale tedesco, le rappresentanze del Senato e della Camera, il Comitato per le onoranze a Crispi.

Il conte di Torino si recò indi a passeggio, fatto segno di ovazioni da parte della popolazione.

Il tempo continua splendido. La città è sempre animatissima.

DOCUMENTI INEDITI DI CRISPI

Lettere di Umberto I

La *Rivista di Roma*, diretta dall'ex deputato Palamenghi-Crispi, pubblicherà il 12 corrente, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Francesco Crispi in Palermo, un importante numero speciale interamente dedicato a Crispi.

Tale fascicolo conterrà, fra l'altro, una serie interessantissima di documenti inediti sotto forma di autografi di Crispi, oppure di lettere indirizzate all'illustre statista siciliano dalle maggiori personalità del nostro Paese.

La cortesia dell'on. Palamenghi ci permette di scegliere fra i documenti inediti accennati, le cui firme vanno da Umberto I a Carducci, a Cavallotti, ad Aurelio Saffi, Tancredi Canonico, Domenico Farini, Bismarck, Marcora, Cesare Cantù, Bovio, ecc. ecc.

Spigoliamo pertanto fra i documenti:

Umberto I telegrafa il 13 novembre 1889 a Crispi, da Monza:

Iersera, come Ella già saprà, giunse qui in ottima salute l'imperatore ed il nostro incontro fu cordialissimo. L'imperatore venne stamane presto a cercarmi. Abbiamo passeggiato insieme fino all'ora di colazione. Egli mi raccontò le impressioni del suo viaggio con molta espansione e compiacenza. Ora, favoriti da uno splendido sole, andiamo alla caccia.

L'imperatore ripartirà questa sera alle 11 e sono lieto, nell'interesse del Paese, che anche questa visita abbia rafforzato sempre più i nostri amichevoli rapporti col Sovrano di Germania. Con i più cordiali saluti. Aff.mo *Umberto*

Umberto I così rispondeva poi, il 27 giugno 1890, da Torino, al telegramma col quale Crispi annunciava al Re gli incidenti che in quei giorni resero necessario lo scioglimento del Consiglio comunale di Roma:

Il suo telegramma non mi ha sorpreso. Avevo rilevato la gravità degli incidenti svoltisi nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Roma. Approvo perciò pienamente il provvedimento al quale ella può dar corso, apponendo ai due decreti la mia firma, con la data d'oggi. La prego di farmi sapere chi ella intenda proporre per commissario straordinario.

Riceva cordiali saluti, con sentimenti di amicizia. Aff.mo *Umberto*

Aurelio Saffi scrive:

Bologna, 23 novembre 1881.

Mio caro Crispi,

. . . .

Spero mi terrete la promessa delle Note del Proemio che sto buttando giù, come posso, sui materiali che ho in mano. Ma devo, e m'è caro, parlare di Voi, come d'uno dei primi fra gli iniziatori del moto siciliano del '59 e del '60, e vorrei essere esatto nei particolari più importanti.

Vi ho seguito, dietro la scorta d'altri ricordi, nella Vostra visita segreta in Sicilia nel '56; vi ho seguito nel porto di Messina in attesa dell'insurrezione da Voi preparata pel 4 ottobre '59; vi seguirò, procedendo, nelle avventurose mosse, mercè le quali, arrischiando due volte la libertà e la vita, nutriste l'agitazione del 1860, e que' conati d'insurrezione che determinarono la spedizione dei Mille, e vi seguirò compagno nell'impresa, consigliere e ministro di Garibaldi a Palermo e a Napoli, e inteso a sventare le opere bieche del La Farina e de' Cavouriani, a prevenire le annessioni parziali e incondizionate, ecc. Ma ho d'uopo, come vi dissi, di qualche vostro cenno che mi rischiari la via, che mi guidi a non errare ne' punti capitali...

Perdonatemi la mia insistenza, conservatemi il vostro affetto.

Dev.mo e aff.mo *Saffi*

Un attentato contro lo czar?

Vienna, 12. — Stamane si era sparsa la voce che fosse stato commesso un attentato contro lo czar. Ma non è stata confermata nè da parte ufficiale nè da parte privata.

Berlino, 12. — Da Beuthen si informa: Da oltre il confine sono giunte qui notizie secondo cui sarebbe stata scoperta una congiura contro lo czar. Un'altra notizia dice che fu commesso un attentato, il quale però è fallito.

Le accuse al dott. Körber

mantenute malgrado le rettifiche

Vienne, 12. — Il cav. Massimiliano de Guttmann e il cav. Vittorio Mauthner hanno mandato alla « Zeit » due rettifiche alla notizia che i due signori avessero pagato al dott. Körber mezzo milione di corone per ciascuno affine di essere nominati membri della Camera dei Signori. Dopo pubblicata la rettifica, la « Zeit » scrive: Come non ci sorprendono le rettifiche di questi due signori, neppur essi si sorprenderanno se noi manteniamo tutto ciò che si diceva nel nostro articolo. Finora non ci è pervenuta alcuna rettifica dal dott. Körber, interessato principale e unico da noi attaccato ».

80.000 MINATORI IN SCIOPERO

Berlino, 12. — I telegrammi giunti al « Vorwärts » dal bacino carbonifero di Dortmund, danno chiara idea dell'estensione dello sciopero ivi scoppiato. Lo sciopero nel bacino di Dortmund si è esteso a quasi tutte le miniere. Finora il lavoro è sospeso in 50 pozzi; scioperano complessivamente più di 80.000 minatori.

Altre notizie dicono che il movimento minaccia di estendersi al bacino di Herne, dove vi sono le maggiori miniere, Se scoppiasse anche colà, -secondo i calcoli del « Vorwärts » - sciopererebbero 200.000 uomini.

INSEDIAMENTO DI DOUMER

alla presidenza della Camera franc.

Parigi, 12. — (Camera) Il nuovo presidente Doumer pronuncia un abile discorso, in cui fa l'elogio del suo predecessore Brisson. Egli è vivamente applaudito a destra e urlato a sinistra.

Si riprende la discussione sullo spionaggio nell'esercito.

Asterischi e Parentesi

— L'aneddoto.

Stupefacente l'episodio nato in Austria da un clandestino rimpasto ministeriale.

Il 6 novembre 1885, la delegazione ungherese, che in quell'anno teneva sessione a Vienna, decise di visitare l'istituto Teresiano, e ne informò il ministro degli esteri Kalnoky. Questi acconsentì subito al desiderio dei delegati e incaricò il capo-sezione Szögyeny-Marich, odierno ambasciatore d'Austria-Ungheria a Berlino, di fissare i particolari della visita. Lo Szögyeny-Marich scrisse un bigliettino al consigliere aulico de Gaufsch, direttore dell'Istituto Teresiano pregandolo di recarsi da lui nel pomeriggio.

Il de Gautsch difatti comparve nell'ufficio del Ministero, parlò col caposezione, e promise di aspettare l'arrivo dei delegati, che avrebbe guidato nella loro visita all'Istituto. E se ne andò. La sera stessa il de Szögyeny-Marich riponeva le carte d'ufficio nel portafoglio, quando gli cadde sott'occhi un biglietto di visita e diede un balzo. Sul cartoncino era stampato:

Dott. Paolo Gautsch
i. r. ministro dell'istruzione

Immaginatevi lo sbalordimento del caposezione, il quale non sapeva ancora che ci fosse stato un rimpasto ministeriale e che la vigilia il direttore dell'Istituto Teresiano fosse stato nominato ministro dell'istruzione! Ne ebbe certezza poche ore dopo, leggendo la «Wiener Zeitung». Si recò dal conte Kalnoky, gli narrò il caso, e apprese che il ministro degli esteri non sapeva nemmeno lui che fosse stato quel mutamento! Il conte Taaffe, presidente dei ministri, soleva giocare di questi tiri birboni al conte Kalnoky; era una sua piccola mania, da cui scaturivano di spesso incidenti ed episodi comici.

**

— Un metodo per scoprire se il vino ha il suo colore naturale,

oppure se gli viene somministrato da sostanze estranee alla composizione dell'uva, è stato proposto recentemente dal dott. Carpenè e consiste nel prendere un pezzo di calce viva, levigarne la superficie con una lama di coltello e versarsi sopra, una sull'altra, due o tre gocce del vino sospetto. Trascorsi due minuti, si osserva il colore della macchia prodotta sulla superficie bianca della calce, e se questa ha il color grigio vuol dire che il vino è colorato naturalmente. Se la macchia assume invece uno dei colori seguenti è indizio che il liquido fu alterato con le sostanze qui sotto indicate; rosso scuro, fucsina; bleu scuro, cocciniglia; giallo scuro, fittolacca; grigio nerastro, campeggio; nero con tinta rossiccia intorno, legno del Brasile; verde scuro, malvone.

**

— Misura della velocità di un treno.

Spesse volte si è curiosi di conoscere la velocità del treno che ci trasporta, tanto più quando la distanza da percorrere è lunga e si cercano tutte le occupazioni possibili per abbreviarne la durata. Senza dover ricorrere a calcoli complicati o cercar l'aiuto in istrumenti di precisione, se ne può grossolanamente determinare il valore approssimativo nel seguente modo: Tutti sappiamo che le rotaie, per la libera dilatazione dell'acciaio, non vengono disposte a contatto, ma si lascia tra l'una e l'altra un piccolo intervallo. Orbene, la ruota del veicolo passando su questo punto fa un breve salto, dando luogo ad un rumore o colpo caratteristico, a cui si può educare l'orecchio a distinguerlo e caratterizzarlo. Nell'ipotesi che le rotaie abbiano una lunghezza di nove metri, come si trovano su quasi tutte le nostre linee, basta contare il numero di questi colpi durante un intervallo di 32 secondi e mezzo circa, per avere i km. ora battuti in quell'istante dal convoglio. Se, per esempio, durante 32 secondi e mezzo, l'orecchio ha distinto 56 colpi, vuol dire che il treno ha in quel momento la velocità di 56 chilometri all'ora.

**

— L'inventore del «Sandwich».

E' morto a Londra il conte Sandwich, l'inventore di quelle deliziose pagnotte imbottite di carne che portano il suo nome.

Appassionato al giuoco e non volendo lasciare la partita quando la fame lo assaliva, il conte Sandwich portava seco al *Club* alcuni piccoli pani nei quali aveva introdotto fette di *roast-beef* e di *jambon*.

Si trovò che la cosa era comoda, e i suoi camerati lo imitarono. I londinesi seguirono l'esempio, e bentosto l'uso del «Sandwich» si sparse per tutto il mondo.

Ed ecco che un pacifico giocatore, restando sulla sua sedia, ha conquistato lo popolarità universale, alla quale molti concorrono inutilmente..

**

— Per finire.

Lo spirito dei vagabondi.

— Ehi!... perchè corri tanto?

— (Continuando a correre). Capirai, ho tanta fame!.. Non avendo da mangiare, divoro..... la via.

Le imputazioni contro Nasi e i suoi compagni

QUALI SAREBBERO I TITOLI DI ACCUSA fissati pel processo

Roma, 12. — Ecco quali sarebbero secondo il *Giornale d'Italia* le imputazioni contro l'on. Nasi, Lombardo, Consiglio, Duranti e Rodolico.

Contro Nasi

Oggetti sottratti

L'ex ministro è imputato di peculato e falso per avere in Roma negli anni 1901-903 sottratto e distratto per uso personale degli oggetti acquistati con denaro del Ministero della P. I. presso le ditte Farsura e Dominici nonchè un telefono portatile ed un ventilatore e di avere falsificato le relative fatture. Il Nasi è accusato di peculato per avere nel 1903 concesso a titolo di incoraggiamento allo scultore Buemi 1000 franchi che rappresentavano il compenso di un busto fatto al Nasi in seguito a ordine dell'ex ministro.

E' accusato dello stesso reato per avere nel 1901-903 distratto e sottratto denaro al Ministero della P. I. servendosi di false cause e di false qualifiche relative a buoni di pagamento sui sussidi a 20 individui per lire 3450.

Imputazioni a Nasi e a Lombardo

Spese di viaggio

L'ex ministro ed Ignazio Lombardo sono accusati di peculato e di falso per avere nel 1901 2-3 in correità tra loro in occasione di un viaggio per le varie città d'Italia distratto e sottratto una somma di circa 50.000 mila lire e falsificata la nota presentata all'economo pel rimborso delle spese incontrate in tale viaggio.

Altre imputazioni

Le stesse accuse sono fatte ad entrambi per avere sia a Napoli che a Roma sottratti e distratti degli oggetti acquistati coi fondi dell'Istuzione presso le ditte Ginori, Ditmar, Variati, Bianchelli e Pisa falsificate le note contenute nelle relative fatture. Tra questi oggetti vi era un servizio da the donato al sig. Aulà a Trapani.

Fotografie gratuite

Il ministro dell'istruzione ha pagato 1469 franchi alla ditta Schembche e Baldi per lavori fotografici riguardanti il Nasi, il figlio Virgilio e il Lombardo e li accusa di avere sottratto tale somma con dei falsi nelle fatture.

Piccolo Bazar

Due biciclette, un apparecchio telefonico da parete, due *plaids* tre cornici, una stufa di ghisa, un leggio, un tavolo di noce e altri oggetti che secondo la requisitoria furono distratti e sottratti dal Nasi. Due dipinti del Ierace. Gli stessi sono pure accusati di aver sottratto due quadri del pittore Jerace appartenenti al Ministero della P. I., e di aver distratto una somma di lire 1000 pagata al pittore Bolla in compenso di un ritratto eseguito pel Nasi.

Mobilio

Una quantità di mobilio del valore di 4509 franchi fu costruita pel Nasi e pel Lombardo da operai della P. I. La somma fu restituita dagli imputati prima che si iniziasse il procedimento.

I libri

Essi sono accusati di avere sottratto molti libri come una collezione completa di leggi e decreti e le opere dell'Appiani « I fasti del primo regno italico ;» i libri erano legati poi a spese del Ministero della P. I.

Imputazioni ad Ignazio Lombardo

Il Lombardo è imputato di peculato e di falso per avere sottratto denaro al Ministero con falsi ordinativi di pagamento in favore di 6 donne e 4 uomini e di avere di più su questi 10 ordinativi falsificato le firme di 9 buoni.

Imputazioni a Nasi e Consiglio

False cause e false qualifiche. L'ex ministro ed il Consiglio sono accusati di peculato e falso per avere fatto dei mandati contenenti false qualifiche e false cause e distratto denaro al ministero sussidiando 7 individui con somme da lire 50 a 1000.

Imputazioni al Duranti

Anch'egli è accusato di peculato e falso per avere foggiato e alterato dei mandati di pagamento nonchè falsificata la firma di quitanza.

Imputazioni al Rodolico

La stessa imputazione è fatta al Ro-

dolico a cagione della falsificazione di un ordinativo di pagamento di 300 lire a favore della signora Concina che ne ha ricevute invece soltanto 100.

IL SUICIDIO DI UN CAPITANO

Milano 12. — Con un colpo di rivoltella al cuore, si è ucciso il capitano Badioli del 66.o fanteria di Pesaro, assai noto nei ritrovi eleganti. Era nevrastenico.

Un giornale socialista scomparso

E' morta la *Verona del Popolo*, già organo del famoso baritono Todeschini, che fu deputato di Verona e che ora si trova all'estero per evitare la giusta condanna che gli fu inflitta per aver diffamato il tenente Trivulzio e l'esercito.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Club ciclistico — Un'epilettica sul Ponte — Promozione — Giornate splendide

Ci scrivono in data 12:

Ieri sera nella sala della società operaia ebbe luogo l'assemblea dei soci. Gl' intervenuti erano sotto la ventina.

Vennero riconfermati in carica i membri dell'attuale Presidenza e cioè: il cav. avv. Antonio Pollis, presidente; A. Cucavaz V. presidente; Zanuttini Ettore, Francesco Rizzi, G. Stefanutti, M. Podrecca, Antonio Zuliani, consiglieri.

Indi si deliberò di pubblicare una specie di *Vademecum* per i soci, di organizzare il veglione dei ciclisti e di indire un concorso fotografico fra i soci ed i dilettanti di fotografia del mandamento.

**

Stamane verso le ore 10, certa Cantarutti Teresa d'anni 60 maritata Rocco di Carraria, veniva tranquillamente a Cividale per fare le spese della giornata, quando fu a metà del Ponte cadde a terra, in un accesso di mal caduco e vi rimase per qualche tempo. Accorse il dott. Accordini, la fece trasportare nella stanza di portineria dell'Ospitale ove le fece prendere mezzo bicchiere di marsala e così la poveretta potè ritornare in se stessa ed essere accompagnata alla propria casa.

**

Il V. Brigadiere dei nostri carabinieri sig. Amoruso è stato testè promosso brigadiere e comandante della Stazione di Campitello in provincia di Mantova.

Al bravo sig. Amoruso i nostri rallegramenti per la meritata promozione e l'augurio di rivederlo fra non molti anni col grado di maresciallo.

**

Da domenica in poi le giornate si succedono una più splendida dell'altra: cielo costantemente sereno, temperatura massima con una media di 4.o 5.o R. Che cosa si può pretendere di più dopo i rigori della scorsa settimana?

Da BUIA

La morte di un maestro

Oggi alle ore 1,30 è morto il distinto maestro comunale signor Luigi Coradizzo de Franceschi che da anni insegnava nella frazione di borgo Madonna.

Aveva 34 anni ed ammalatosi di congestione polmonare dovette soccombere per sopragiuntagli paralisi cardiaca.

L'infelice poco prima di morire scrisse parecchie lettere. Lo assisteva il fratello.

La notizia della morte ha prodotto in Buia penosa impressione.

In questi giorni doveva essere trasferito a Salino dietro sua domanda.

Domani alle tre e mezzo seguiranno i funerali e vi interverranno i maestri dei vicini paesi.

Da PORDENONE

Orribile morte

L'altro giorno si è presentato all'ambulatorio medico di questo ospedale certo Rosset Angelo d'anni 47, da Cimpello di Fiume, per farsi visitare un braccio che gli si era improvvisamente e straordinariamente gonfiato.

Al medico che lo visitava ebbe a dichiarare che mentre stava confezionando le carni di un suino si ferì lievemente con uno spago che gli si era attorcigliato intorno ad un dito, e che nella notte seguente erasi manifestato quello strano gonfiore.

Una lieve segatura infatti era visibile alla estremità di un dito della mano sinistra.

Al medico sembrò trattarsi di carbonchio, per cui trattenne l'ammalato, e contemporaneamente disponeva per il provvisorio sequestro del suino macellato.

Vennero praticate all'infermo tutte le disinfezioni che la gravità del caso richiedeva, ma ogni cura fu vana.

L' infezione già troppo avanzata andò sempre più aggravandosi e il giorno successivo il povero Rosset moriva fra spasimi atroci.

L'esame microscopico della milza praticato dai medici dell'ospedale, accertò invece trattarsi di un altro genere d' infezione, non molto frequente ma spesso mortale, cioè di setticoemia.

Le carni sequestrate vennero perciò licenziate.

Da SPILIMBERGO

In memoria del deputato Simeoni

Ci scrivono in data 12:

Chi volesse cercare nel camposanto una memoria, in onore del defunto deputato avv. Simeoni, avrebbe durare fatica a rintracciarla, se la curiosità sua non lo spingesse fino alla cella mortuaria. Là troverebbe una rozza tavoletta, logorata dal tempo, abbandonata al suolo, che modestamente parla di lui. Nessuna cura per questa e nessun altro ricordo d'affetto vivente è là a parlare dell'esimio trapassato. Di questa sinecura, di tale deplorevole obblio, volle farsi vindice la gioventù operaia, promuovendo per domenica prossima una festa, il cui ricavato andrebbe a costituire il primo fondo di cassa, per erigere un busto marmoreo in memoria dell'estinto. Tale lodevole iniziativa della gioventù operaia, che si basa sulla pietà per quelli che furono e nel ricordo delle loro virtù, certamente troverà generale riscontro nello spontaneo concorso dei cittadini.

Vicentini

Da MAIANO

Festa di operai

Domani sabato 14 gennaio per cura di apposito comitato composto di lavoratori reduci dalla Germania, a vieppiù stringere fra loro il nodo di fratellanza e solennizzare il ritorno in patria si daranno alcuni festeggiamenti a scopo di beneficenza.

Dalle 12 alle 14, nella sala Zumino si darà un concerto vocale ed istrumentale; indi avrà luogo un grande banchetto e alla sera nella sala suddetta, sfarzosamente addobbata avremo una grande veglia danzante.

Da PAGNACCO

La morte di una centenaria

Rossi Maddalena, già domestica del fu sacerdote Leonardo Del Bianco, oggi è deceduta per marasma senile nella invidiabile età di 99 anni.

La defunta era originaria da Interneppo: fu donna di ottimi costumi, lavoratrice instancabile. Visse cibandosi per tutta la sua lunga esistenza di solo latte.

Fino all'ultimo accudì alle faccende domestiche.

IL PORTO DI NOGARO

Ieri abbiamo annunciato l'importante relazione sul porto di Nogaro diretta dalla locale Camera di Commercio alla Commissione per lo studio del piano regolatore dei principali porti del Regno.

Diamo ora un sunto della dotta e interessante relazione:

La Commissione chiedeva a questa Camera di fornirle:

1. la statistica del movimento verificatosi nel porto, durante l'ultimo ventennio;

2. il parere della Camera sulle probabili variazioni del movimento;

3. l'indicazione della zona d'influenza (hinterland).

La Camera presenta le risposte sommarie ai tre quesiti.

Ne rileviamo le principali notizie.

Il Porto di Nogaro

Il porto più orientale del Regno e il più importante scalo del Friuli è Porto Nogaro, che la ferrovia tanto propugnata da Pacifico Valussi congiunge Udine al resto della provincia.

Lo scalo è situato sul fiume Corno, che è navigabile da grossi trabaccoli, mediante l'alzaia o il rimorchio, e da vapori di piccola mole. Il Corno, dopo 9375 metri da Nogaro si unisce al fiume Ausa e assieme a questo, percorsi cinque chilometri, sbocca nell'Adriatico a Porto Buso.

Il porto di Nogaro, col regio decreto 18 agosto 1895, fu iscritto nella terza classe della seconda categoria.

La sistemazione del primo tronco del Corno fu eseguita nel 1891; i due tagli del secondo tronco vennero approvati dal Parlamento nel dicembre 1904, dopo quindici anni dalla compilazione del progetto.

Quanto ai trasporti, è d'augurare che possa presto essere attuato il progetto, ora allo studio, d'un regolare servizio, con rimorchi a vapore, fra Nogaro e Venezia. Le merci seguirebbero, anche per Nogaro, questa via più sicura e più breve, ed avrebbero notevole incremento il traffico del porto e sommo beneficio la regione intera.

Il movimento del porto

Il movimento del porto Nogaro si è quasi triplicato nell'ultimo ventennio.

La navigazione fino al 1903 fu tutta a vela. Nell'anno 1904 fu istituito un servizio di navigazione da Trieste a Nogaro con piccolo vapore, che con 23 arrivi e partenze sbarcò circa mille tonnellate di merci e ne imbarcò altrettante.

Non v'è movimento di passeggeri.

La zona d' influenza

La zona d'influenza di Porto Nogaro fu indicata dal regio decreto 18 agosto 1895, che istituì il Consorzio degli enti interessati alla conservazione e al miglioramento del porto. Ecco l'elenco degli enti: Provincia di Udine, Comune di Udine, S. Giorgio di Nogaro, Porpetto, Pordenone, Palmanova, Rivolto, Arta, Sutrio, Codroipo, Latisana, Carlino, Cividale, Tarcento, Palazzolo dello Stella, Pozzuolo del Friuli, Mortegliano, Muzzana del Turgnano, Sacile, Spilimbergo, Tolmezzo, Villa Santina, Tricesimo, Comeglians, S. Giovanni di Manzano, Paluzza.

A questi comuni si estendeva, nel 1895, in modo diretto, pel ritiro o l'invio di merci, l'utilità del porto; ed è probabile che, dopo quell'epoca, qualche comune abbia cessato di servirsi di Nogaro e qualche altro or se ne serva, che non fu compreso nell'elenco. Ad ogni modo è certo che lo scambio diretto di merci, per Nogaro, si estende a parte notevole della provincia, la quale costituisce una superfice di 6619 chilometri quadrati, con una popolazione di 614,270 abitanti.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 13 gennaio ore 8 Termometro —0.4
Minima aperto notte —3.8 Barometro 759
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: +6.7 Minima —2.2
Media: +0.94 Acqua caduta mm. —

CONSIGLIO PROVINCIALE

La seconda parte dell'ordine del giorno

Ieri abbiamo pubblicato la prima parte dell'ordine del giorno che sarà discusso dal Consiglio Provinciale nella seduta del 30 gennaio p. v. Diamo ora il seguito:

10. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu provveduto ad uno storno di fondi da una categoria all'altra ed all'aumento di fondi stanziati alle partite di giro del bilancio 1904.

11. Comunicazione di 5 deliberazioni deputatizie colle quali fu provveduto ai vari storni dal *Fondo di riserva.*

12. Comunicazioni relative al Manicomio provinciale e nuovi provvedimenti finanziari per provvedere a deficienze manifestatesi nella spesa d'impianto, ed all'acquisto di arredamento per un maggior numero degli alienati.

13. Modificazioni alla pianta organica del personale del Manicomio e dello Statuto per il servizio degli alienati.

14. Assicurazione del personale di servizio nel Manicomio provinciale contro gl'infortuni sul lavoro.

15. Parere sulla costituzione in ente morale della fondazione *Borse di studio Marangoni* in Udine.

16. Soppressione del posto di veterinario provinciale in seguito alla nomina del veterinario provinciale governativo.

17. Parere sulla domanda Odorico, Barosi e Lovati per derivazione d'acqua dal Cosa per energia elettrica da impiegarsi nella costruenda ferrovia Spilimbergo-Gemona.

18. Parere sulla domanda del Comune di Tolmezzo per classifica in 3.a categoria delle opere di sistemazione dei torrenti Domestrena e Launa.

19. Parere sulla classificazione in 3.a categoria delle opere di sistemazione del torrente Cormor, Roggie e corsi minori di Castions di Strada, Pocenia e Muzzana del Turgnano.

In seduta privata

20. Collocamento a riposo del Veterinario provinciale uff. dott. Giov. Batta Romano per soppressione di posto.

CAMERA DI COMMERCIO

La Camera è convocata in seduta venerdì 20 corr. alle ore 10 ant. col seguente ordine del giorno:

1. Insediamento dei nuovi eletti.
2. Nomina del Presidente e del vicepresidente.
3. Resoconto morale del biennio 1903-1904.
4. Comunicazioni della Presidenza.
5. Linee telefoniche Udine-Treviso e Udine-Trieste.
6. Borse di perfezionamento tecnico.
7. Formazione della tariffa delle mercedi spettanti ai sensali nella provincia Udine.
8. Proposte del cons. Raetz sull'indirizzo dei lavori della Camera.
9. Nomina di un impiegato.
10. Ispezione governativa. — Conversione del fondo pensioni in rendita nominativa e provvedimenti relativi.
11. Nomina dell'economo delle commissioni e delegazioni della Camera.

Servizio radiotelegrafico pel piroscafo « Liguria »

Dalle ore zero del giorno 12 gennaio 1905 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Liguria* della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Sperone.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

LA CAMERA DI UDINE era rappresentata al Congresso di Genova

Il *Friuli* di ieri nel resoconto del Consiglio comunale, riferendo la dichiarazione di voto del consigliere di Prampero sul sussidio alla Camera del lavoro, obbietta fra parentesi: « *E che c'entra? se la Camera di Udine non v'era manco rappresentata* » Osserviamo al giornale tanto bene informato sulle cose della locale Camera del lavoro, che essa fu rappresentata al congresso di Genova dall'operaio Soligo, membro della commissione esecutiva, in seno alla quale farà domani sera la sua relazione sul congresso medesimo.

Concorso per i Ciechi

La sezione Veneta di Patronato pei Ciechi ha bandito l'Ottavo Concorso letterario e musicale fra i ciechi d'ambo i sessi della Regione Veneta, che si chiuderà il giorno 31 Marzo 1905.

Le norme che lo regolano non sono le stesse del precedente, e gli interessati, che desiderassero schiarimenti al riguardo, potranno rivolgersi alla Sede Sociale in Padova via Aristide Gabelli N. 46.

PER LA RISTAMPA DELLE OPERE di Giovanni Marinelli

Quinto elenco delle sottoscrizioni per la nuova stampa delle opere del compianto prof. Giovanni Marinelli:

Avv. cav. Carlo Turchetti L. 5, Grato Maraini 20, dott. Giuseppe Garbari di Trento 20, dott. Vittorio Stenico di Trento 20, G. Pedrotti di Trento 20, Società degli Alpinisti Tridentini in Rovereto 20, Ostermann rag. Giovanni 5, Ginnasio comunale Superiore di Trieste 20, Civica scuola reale superiore di Trieste 20, Biblioteca Civica di Trieste 20, Società Minerva di Trieste 20, Società Adriatica di scienze naturali di Trieste 20, Giovanni Billiani di Giovanni di Verzegnis 5, Viglietto prof. Federico 2, Venier Giusto di Villasantina 10, Canciani ing. Vincenzo 20, Foramitti prof. Giuseppe 2, Del Puppo prof. Giovanni 5, Gallois Luciano della Scuola Normale superiore di Parigi 20, Ricchieri prof. Giuseppe dell'Acc. Sc. Lett. di Milano 20, Municipio di Lauco 20.

Somma precedente L. 2015,40. — In tutto 2329,40.

I signori sottoscrittori che non hanno ancora versata la loro offerta, sono pregati a volerla far pervenire quanto prima alla presidenza del R. Istituto Tecnico, essendo già in corso di stampa il primo volume delle opere del compianto Marinelli e dovendosi provvedere alla spesa relativa.

Per i fatti d'Innsbruck

Offerte alla Dante Alighieri

Offerte precedenti L. 847.95.

Raccolte dal sig. Amedeo Zanier di Rigolato: Zanier Amedeo lire 5, N. N. 1, don P. B. 1, A. S. 1, Spaccari Luigi 1, Gottardis Virgilio 1, Candido Giacomo 1, dott. Carlo Parini 1, G. B. D'Andrea 0.60, Puntil Antonio 0.50, Gussetti Pierino 0.50, Jaconissi Luigi 0.40, Bertuzzi G. B. 0.40, Pellegrino Michele 0.40, Zanier Vittorio 0.20. Totale lire 862.95.

Giornale di Udine (68)

IL VAMPIRO

Interrogato sopra Parigi che la marchesa conosceva moltissimo e dove si recava assai volentieri, Armando fu pieno di brio nelle sue risposte.

Raccontò degli annedoti piccanti con tanto tatto che l'abatino stesso del sonetto lo proclamò un giovane di gran spirito.

Finalmente la marchesa dovette lasciare al suo invitato la libertà della sua persona.

L'abate si impadronì di lui e si procurò il malizioso piacere di condurlo verso il gruppo in mezzo al quale si trovava il cavalier Nelli.

— Venite, caro signore — gli aveva detto l'abate — voglio presentarvi alla gioventù più elegante di Napoli.

E presentò Armando in mezzo a quel gruppo di amici di Nelli con quell'enfasi tutta meridionale che gli era propria.

Armando si pose al diapason di quei giovani e si potè credere lì per lì che egli non avesse alcuna intenzione ostile contro Nelli.

Ma ecco che dopo una mezz'ora di conversazione brillante e molto animata, Armando udì qualcuno interpellare il cavaliere col suo cognome; si diede l'aria di un uomo che avesse parlato fino allora a qualcuno senza conoscerlo e che accorgendosi ad un tratto con chi ha da fare, affetta per codesta persona il più profondo disprezzo e mostra col suo atteggiamento il dispiacere di essersi mischiato con lui.

— Come? è quello il cavalier Nelli? — chiese Armando all'abate.

— Lui stesso!

— Perchè non l'ho saputo prima! — esclamò Armando.

E siccome Nelli gli rivolgeva quasi subito una domanda, non solo egli non rispose ma affettò di voltare il capo.

— Perdono, signore — disse Nelli impallidendo — ha avuto l'onore di chiedervi il vostro parere sulla musica di Verdi; non vi compiacereste di dirmelo?

Armando rispose tranquillamente;

— No, signore.

— Avrete senza dubbio delle buone ragioni?

— Delle eccellenti.

— Che potrete spiegare certamente?

— Oh! sì con una parola.

— E questa parola?

— Preferirei dirvela in qualche altro posto che qui.

— All'infuori di questi signori, nessuno ci ascolta, perciò potete parlare.

— Sia, giacchè mi costringete.

E guardando Nelli in faccia:

— La parola — gli disse — è quella di miserabile, perchè l'uomo che abusa della sua forza alla spada per imporre a una società le sue insolenze e i suoi vizi, come voi fate, costui è un miserabile!....

— Basta! — disse Nelli con voce strangolata.

— Avete voluto farmi parlare? Continuo e vi avverto che noi dobbiamo evitare uno scandalo in casa della marchesa. Ascoltatemi dunque, giacchè mi avete obbligato a dire ciò che penso, ma lasciate stare quest'aria di pantera furiosa.

Nelli fece un sforzo violento per trattenersi e Armando riprese:

— Io vi ho trovato molto ridicolo e impertinente, ed io odio maledettamente gli spadaccini, i prepotenti, che si fanno un piacere di gettare il turbamento nelle ragazze, nelle donne con la loro fatuità e che mettono dei bravi giovanotti nella deplorevole alternativa, o di farsi ammazzare, o di divorare un affronto. Ciò detto, signore, troverete logico che io metta a disposizione dei vostri testimonii il cavaliere di Belgioioso e il barone di Piedimonte: riceverete domattina la lezione che meritate.

— Vi giuro che ve ne darò una che vi dispenserà dal riceverne altre — disse Nelli.

— Chiacchiere! chiacchiere! — fece sdegnosamente Armando girando i tacchi.

E si allontanò dal gruppo degli amici di Nelli seguito dai suoi testimoni e dall'abate sempre più infatuato del suo nuovo amico.

Bene inteso che tutto questa scena non aveva fatto chiasso.

Nelli aveva subito scelto due dei suoi amici, che si abboccarono immediatamente con i testimoni di Armando.

Le condizioni furono subito regolate.

Il cav. di Belgioioso e il barone di Piedimonte, accompagnati sempre dall'abate, si recarono a rendere conto ad Armando della missione di cui si erano incaricati.

— Vi batterete domani alla spada in un campo molto adotto ai duelli e assai conosciuto dalla gioventù di Napoli, a due chilometri dalla città.

— Là si sta benissimo — disse l'abate. — E se voi sarete, come lo spero, vincitore, vi riporteremo a Napoli in trionfo.

— A che ora, signori, bisogna partire per arrivare sul terreno?

— Appuntamento alle sette — disse Belgioioso — Già il sole a quell'ora è alto, ma a causa di Fulminante, non si può uscire da Napoli che a giorno ben chiaro.

— Che roba è questo Fulminante?

— Come? non sapete chi è Fulminante?

— No davvero.

— E' un bandito, un brigante che minaccia di divenire famoso come certi altri suoi confratelli sotto il passato governo.

— Oh! oh!

— In parecchi scontri con la forza pubblica, sebbene accompagnato da cinque o sei appena dei suoi, ha saputo tener testa ad essa ed è riuscito sempre a sfuggire alle ricerche della polizia.

« Si raccontano di lui varii incidenti romanzeschi: lo si dice di carattere generoso, nonostante il mestiere che fa: è un bandito come il vostro Bellacoscia a cui la stampa francese ha creato una specie di aureola, e che più di una volta ha avuto l'onore di essere visitato da alti personaggi, come se fosse un re in esilio.

— L'idea non è cattiva — disse Armando. Mi procurerò un'intervista col signor Fulminante.

I presenti sorrisero, ma qualcuno d'incredulità.

(*Continua*)

GLI ATTI
DELLA GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA
(Seduta dell' 11 gennaio)

Affari comunali approvati

Tolmezzo. Concessione di piante a Francesco e Valentino Vidoni.

Idem. Idem. Idem a Giuseppina Arsetti.

Paluzza. Vendita di fondo ad Anna Di Centa.

Ampezzo. Riatto di malghe comunali.

Enemonzo. Aumento di stipendio al segretario comunale.

Travesio. Regolamento per prestazione d'opera per le strade comunali.

Gonars. Regolamento tassa esercizio e rivendita.

Arta. Concessione servitù di passaggio con acquedotto per il fondo comunale a Luigi Rossi.

Tricesimo. Convenzione per l'illuminazione elettrica.

Gonars. Adesione al Consorzio antifillosserico.

Talmassons. Rinuncia all'azione dell'Esposizione regionale di Udine.

Casarsa. Aumento di stipendio alla levatrice.

Marano lagunare. Aumento di stipendio al segretario comunale.

—

Tolmezzo. Condotta veterinaria consorziale. Costituzione di ufficio per un triennio. Espresso parere favorevole.

—

Tramonti di Sotto. Emissione di mandato d'ufficio a favore del maestro Sante Schiavolin. Emessa diffida.

Emessa ordinanza

Fontanafredda. Aumento di stipendio ai due medici condotti.

Eccedenza della sovrimposta sul bilancio 1905

Venne autorizzata l'eccedenza ai Comuni di *S. Quirino, Zoppola, Andreis, Enemonzo, Polcenigo, Caneva di Sacile, S. Daniele e Fiume di Pordenone.*

—

Maiano. Autorizzata l'eccedenza e rinviato il bilancio cor ordinanza.

—

S. Giorgio di Nogaro. Bilancio 1905. Inscritto di ufficio lo stanziamento per le spese giudiziarie.

Opere Pie

Affari approvati

Udine. Secolar Casa delle zitelle. Aumento di stipendio alla maestra Pasquali.

Idem. Idem. Prelevamento dal fondo di riserva.

Pordenone. Ospedale civile. Acquisto di un'azione del forno cooperativo.

Udine, Ospedale civile. I. Appalto per licitazione privata per la fornitura del pane. II. Idem. trattativa privata per la fornitura delle carni. II. Idem Farmacia.

Fagagna. Legato Schiratti. Vendita di fondo.

Udine. Ospitale civile. Retta 1905.

Camino di Codroipo. Congregazione di Carità. Bilancio 1905.

Pontebba, Meretto di Tomba e *Pasian Schiavonesco.* Idem. Idem.

—

S. Vito al Tagliamento. Controversia spedalità Rossit-Pivetta Teresa e Pivetta Vittorina contro il Comune di Sacile. Deciso spettare a Sacile la spesa.

L'autore del ferimento di Laipacco

Sulla rissa avvenuta domenica scorsa a Laipaccco si hanno nuovi particolari.

Il ferito Antonio Lodolo, che si trova sempre all' Ospitale, ma in via di miglioramento, è stato interrogato dal vicebrigadiere Antonello Rizzieri.

Il ferito affermò di essere stato assalito da quattro individui, e cioè dai Marcello Marioni, arrestato, dai denunciati Chiarandini e Grazia, e da un quarto, finora sconosciuto, certo Guglielmo Macoratti di Pietro, d'anni 21, nato e domiciliato a S. Maria la Longa e lavorante presso il sarto Vida Benvenuto in Laipacco.

A quanto dice il Lodolo, quest'ultimo sarebbe anzi il principale feritore, avendogli prodotte le ferite più gravi con alcuni colpi di forbici.

Finito l'interrogatorio il vicebrigadiere si recò subito a Laipacco dal Macoratti, il quale rispose con arroganza alle domande fattegli, mantenendosi negativo ma cadendo in parecchie contraddizioni. Venne pure perquisita ma senza risultati, l'abitazione del Macoratti che però fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Gori Giuseppe: Fanna Antonio lire 1, Battistoni G. B. 1, Verza Augusto 1, Casali G. B. 2, Pellegrini Angelo 1.

Trani Arturo: Fanna Antonio 2, Peer Domenico 1, Bon Lodovico 1, farmacista Manganotti lire 2.

Moro Alessandro: Famiglia Stefanutti Gritti 1, Famiglia Braidotti 2, Salvadori Vittorio 1, Battistoni G. B. 1, Di Brazzà Vittorio 1, Leonardo De Giudici 5.

Folini-Pagani Eleonora: Pauluzza Pietro 1, Antonini Giacomo 1, Morelli Francesco 1, avv. G. B. Billia lire 2, Zilli Giovanni perito geom. 1, Carlo Tosolini 2.

D'Agostini Anna: Licardo Luigi 1.

Milanopulo Caterina ved. Fioritto: Famiglia Fabrizi 1, Pietro Pauluzza 1, Conti avv. Giuseppe 1, Leonardo de Giudici 5, Famiglia Cherubini 1.

Zarattini Lucia: Roselli Luigi 2, famiglia Malignani 1.

Sala Antonietta: Famiglia Cordoni 1.

Citta Giuseppe: Bellina Giuseppe 1.

Nicorini Giuseppina ved. Lenati: Antonio Fanna 1.

Comm. Camillo Gerodetti: De Sibert e famiglia 2.

Tomba Caterina ved. d'Orlando: Bellina Giuseppe 2, D'Orlando G. B. di Bertiolo 5, Italico Ronzoni 1.

Del Fabbro Francesco di Tavagnacco: famiglia Croattini 1.

Co. Catterina Colombatti ved. Ottellio: F.lli Tosolini 1, Massimo Franz 1, Fanna Antonio 2, famiglia Micoli Toscano 5, Fantoni Felice 2, avv. G. B. Billia 2, Pagnutti Giovanni 2.

In sostituzione di corona: co. Colombatti Pietro lire 20.

— La signora co. Teresa della Torre ved. Felissent elargì lire 100 che con tutta riconoscenza ringrazia.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Co. Caterina Colombatti-Ottelio: Famiglia co. Florio lire 10, Caterina e Ida Pecile 10, comm. Domenico e Camilla Pecile 10, marchese e marchesa di Colloredo 10, G. Tam e C. 2, Giovanni Marchi 2, co. Anna di Prampero 5, avv. dott. Sabbadini 2.

Antonietta Sala: co. Anna di Prampero lire 5.

Caterina Milanopulo: Ditta Raddo L. 1.

Folini Pagani Eleonora: Famiglia Cemiglia Celotti di Gemona lire 5.

Fracasso Pietro: G. Tam e C. lire 1.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di:

Moro Alessandro: Maria Carli-De Poli lire 2, Zilli Giovanni perito geometra 1.

Colombatti Ottelio co. Teresa: Adolfo Claice e consorte lire 1.

Alla Casa di Ricovero di Udine in morte di:

Gori Giuseppe: Ditta fratelli Clain lire 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Alessandro Moro: Cucchini Eugenio lire 1.

Eleonora Folini Pagani: Corradini-Monaco nob. Ettore lire 2.

co. Caterina Colombatti-Ottelio: In sostituzione corona famiglia co. Francesco Colombatti lire 20.

Preghiamo i nostri cortesi associati, che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di sollecitare l'invio dell'importo per facilitare il lavoro d'amministrazione.

Due furti a Paderno. — A Paderno in danno di certa Pianta Rosa d'anni 45 fu Carlo maritata ad Angelo Stangaferro, un ignoto ladro, entrato in casa durante l'assenza dei coniugi rubò un cordone d'oro di sei fili lasciando intatte parecchie gioie che si trovavano in una scatola assieme al cordone.

Il furto fu denunciato ai carabinieri.

— Pure a Paderno ignoti ladri penetrarono nel pollaio di certo Nicolò Anziutti di G. B. d'anni 44 e di notte rubarono sette galline.

I carabinieri recatisi sul luogo sequestrarono un martello con cui era stato rotto il lucchetto del pollaio.

Ferita in un alterco. Ieri sera alle sei ricorse alle cure del medico di guardia dell'ospitale civile la nota Anna Bressani d'anni 24 di Nimis, domiciliata a Udine.

In un alterco avuto ieri nel pomeriggio la Bressani riportò varie contusioni alla faccia alle braccia e alle gambe.

Ne avrà per parecchi giorni.

Patinaggio. Ogni giorno, finchè durà, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

VOCI DEL PUBBLICO

A proposito dei lavori al Teatro Sociale

Un palchettista ci scrive:

A tutti i palchettisti del Teatro Sociale è stato diramato l'invito alla seduta ordinaria che avrà luogo sabato 14 corr. per discutere e deliberare su di un lungo ordine del giorno.

Fra gli oggetti da trattare vi è quello di concedere il teatro al Sodalizio della Stampa per un ballo di beneficenza e non dubito che tutti saremo d'accordo per tale concessione che anche nel decorso anno diede così soddisfacenti risultati.

Ma vi è un altro oggetto che merita tutta la considerazione da parte di noi palchettisti e si è il seguente: « Lavori richiesti dalla Commissione di vigilanza per la sicurezza del Teatro ».

Per tali restauri si chiede ai palchettisti una somma abbastanza considerevole e notiamo che per lo stesso motivo tre anni or sono abbiamo votato altre 10000 lire che poi andarono a profitto dello spettacolo d'agosto durante l'Esposizione.

Io invito i palchettisti a pensare sesiamente prima di deliberare questi restauri a Teatro ed a considerare che l'anno scorso fu votata la vendita del Teatro perchè la Commissione di vigilanza ne aveva giudicato impossibile la riapertura.

Quando avranno ben ponderato su ciò ed avranno tenuto conto della circostanza che ancora non è tramontata l'idea del nuovo teatro, i palchettisti concluderanno con me che tali restauri non saranno che dei palliativi e che non corrisponderanno mai alle esigenze moderne d'un teatro.

Si tenga conto inoltre che il numero dei palchettisti va sempre diminuendo e ciò porta un rilevante aumento nel canone per coloro che rimangono; e tutto questo per degli spettacoli che sono delle vere parodie date le dimensioni del palcoscenico.

Di fronte a tale stato di cose è opinione oltre che mia, di parecchi altri palchettisti che il teatro non debba essere aperto sia che sorga il nuovo teatro, sia che segua l'ampliamento del teatro Minerva e ciò nonchè per le considerazioni suesposte, anche perchè non è giusto che il teatro venga aperto con un eccessivo sacrificio dei palchettisti ed a beneficio esclusivo del pubblico.

Ho voluto esporre prima dell'adunanza queste mie osservazioni che, ripeto, sono l'eco delle lagnanze di altri molti palchettisti, perchè tutti, prima di deliberare, siano a conoscenza del vero stato di cose e pensino seriamente alle conseguenze del loro voto.

Un palchettista

I cappellini in Teatro

Ci scrivono:

La mia letterina di mercoledì contro i cappelli nella platea dei nostri teatri ha prodotto effetti meravigliosi! Infatti iersera le poltrone e gli scanni del *Minerva* sparivano sotto un mare di cappellini eleganti uno più dell'altro, ma ingombranti quasi tutti. Un mio caro amico ha preso un torcicollo per dover stare piegato durante interi atti; un altro è ridotto mezzo guercio; un altro dice che non andrà più in teatro che nelle *serate nere*, quando le signore non possono venire. Ma non ci credo: tutti torneranno a teatro e sulle poltrone e le signore seguiteranno a venire con quei cappelli che le rendono più seducenti. Io mi sono persuaso d'una verità e ve la voglio confidare: finchè non verrà la moda d'andare in teatro senza cappellino, il grazioso costume non muterà. Ed è vana ogni ragionevole scrittura.

L'assiduo del Teatro

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

" La figlia di Iorio "

Il fatto è noto: Aligi, pecoraio, uccide per gelosia d'una femmina perduta il proprio padre Lazzaro di Roio, viene imprigionato e condannato alla morte. Ma mentre egli ottiene la perdonanza della madre, Mila di Codra, quella maliarda perduta, viene a dichiarare che Aligi, vittima di un suo incantesimo, è innocente e accusa sè stessa del delitto. I giudici lo credono; e il parricida viene liberato. Mila di Codra, accompagnata dagli urli delle donne inferocite contro la fascinatrice sua bellezza, purificata dall'amore e quasi trasumanata, sale sul rogo preparato per Aligi.

Su questa trama il poeta ha intessuto la tragedia pastorale, che iersera ebbe clamoroso esito al *Minerva.* Nella storia del teatro forse l'opera non lascierà solco profondo; ma per lungo tempo viaggierà questa bella e forte tragedia abruzzese. E se Aligi e Mila di Codra potranno svanire nei simboli, rimarrà tutta intera, maschia e feroce nel costume e nella passione, la figura di Lazzaro di Roio. Essa domina tutto il secondo atto, anzi tutta la tragedia.

Iersera Ignazio Mascalchi ha rappresentato con grand'arte questo personaggio: ed ebbe vivissimi applausi. Molto piacquero il Berti (Aligi) e la Varini (Mila di Codra). La Varini nel primo atto ci è apparsa degna di stare accanto alle migliori nostri attrici: fu sobria, vera, umana. Lasciò una impressione profonda in tutti.

Negli altri atti, la valente signora non ci parve così felicemente intonata. E dobbiamo dire molto bene della Lollio Strini (Candia della Leonessa, madre di Aligi) e della Speranza Mancini (Ornella). Ma tutti recitarono benissimo, con rispetto del poeta e del pubblico che non si era da un pezzo visto in tanta folla. Al *Minerva* era iersera convenuto il fiore della cittadinanza, come ad una solennità d'arte.

Vi furono chiamate alla fine d'ogni atto. La messa in scena è accurata e ricca.

—

Per questa sera seconda della *Figlia di Iorio*, a prezzi ribassati:

Ingresso platea e palchi lire 1.50; idem al loggione cent. 50; palchi lire 10; poltrone 2.50; sedie riservate 1.

—

Domani verrà rappresentata l'ultima commedia di Marco Praga: *La crisi.*

Carnevale 1905

Si affacciano finora sull'orizzonte carnevalesco parecchi veglioni, che promettono ottima riuscita.

Non occorre dire che il più brillante riuscirà il *Veglionissimo della stampa* che verrà dato al Teatro Sociale, e che avrà per suo portavoce il *Giornalissimo.*

Avremo inoltre la *Veglia ciclistica* al Minerva, il *Ballo degli studenti* pure al Minerva, il *Veglione della Camera del Lavoro* al teatro Vittorio Emanuele.

Ai molti balli festivi del suburbio e delle frazioni se ne aggiungerà un altro.

Incominciando da domenica prossima si ballerà anche a Cussignacco nella sala del sig. Giovanni Disnan.

Le fortificazioni di Porto Arturo
e il materiale da guerra consegnato ai giapponesi

Londra, 12. — Si telegrafa da Tokio: Il generale Nogi telegrafa in data odierna che la consegna del materiale da guerra di Porto Arturo è stata terminata.

Furono consegnate 59 opere permanenti di fortificazioni, 546 cannoni, di cui 54 di grosso calibro, 151 di medio calibro e 341 cannoni minori, poi 82670 granate, 3000 chilogrammi di polvere, 35,252 fucili, 1920 cavalli, quattro corazzate, senza la *Sebastopol*, che è completamente affondata, due incrociatori, quattordici cannoniere e cacciatorpediniere, dieci piroscafi, inoltre 36 piccoli battelli, che dopo alcune riparazioni di poca entità, saranno ancora adoperabili.

UN TRENO SACCHEGGIATO DA BRIGANTI

Pietroburgo 12. — Il *Russ* reca che una banda di briganti saccheggiò un treno merci della ferrovia Jekaterina.

Le voci d'un attentato contro lo czar

Pietroburgo 12. — Qui non si sa nulla a proposito della voce, corsa all'estero, di un attentato contro lo czar.

Boschi in fiamme

Trento 12. — Da ieri l'altro imperversa un colossale incendio di boschi sui monti fra il Garda ed il lago d'Idro.

Il grande sciopero dei minatori tedeschi

Berlino, 12. — Lo sciopero nel bacino di Dortmund e Essen va sempre più estendendosi. Scioperarono 80 mila uomini su 50 pozzi. Se lo sciopero si estenderà anche al bacino di Herne il numero degli scioperanti salira presto a 200 mila. L'organizzazione però è manchevole. Tutti i più esperti prevedono una grande insuccesso dello sciopero. I prezzi del carbone salgono rapidamente.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Gli amici del

Capitano Antonio Ferigo

nel triste anniversario della sua morte, con sentimento di sempre vivo rimpianto, volgono a Lui un pensiero affettuoso, ed alla sempre desolata Famiglia, l'espressione della loro vivissima simpatia nell'immenso dolore.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.58	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	PARTENZE da Udine S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti